

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:* **NZ00145**

3) *Albo e classe di iscrizione:* **ALBO NAZIONALE – 1^ FASCIA**

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – “ ANDREA E IL GIRASOLE” 2008

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A-Assistenza 08 – Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

PREMESSA

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile Andrea e il Girasole 2008” è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.

Il presente progetto nasce nel contesto territoriale della Provincia di Latina, ed ha come principali destinatari quelle persone colpite da un doppio livello di svantaggio: si tratta infatti di malati oncologici che vivono anche una condizione di forte svantaggio economico.

Prima di addentrarci nella descrizione del contesto settoriale e di quello territoriale, ci preme fare una osservazione relativa al senso che assume l'impiego di giovani di servizio civile in un intervento come questo. Riteniamo infatti che valorizzare un percorso di coinvolgimento di giovani volontari all'interno di progetti focalizzati sulla relazione d'aiuto e su una risposta concreta a disagi manifesti, specie se riguardanti adulti o indigenti (nel nostro caso malati oncologici), può contribuire a sviluppare nei ragazzi impegnati nel servizio civile, oltre che una professionalità di cura precisa, anche atteggiamenti e comportamenti solidaristici in una direzione intergenerazionale.

Contesto Settoriale

Povertà

I dati resi pubblici dall'ISTAT a ottobre 2007 rendono conto di una situazione in cui – pur nell'ambito di un contesto di moderata crescita economica – si approfondisce il disagio economico di una parte della società italiana. Nel 2006 le famiglie che vivevano in condizioni di povertà relativa erano 2.585.000, pari a un totale di 7.577.000 persone ed al 13% circa della popolazione. Va notato che in questi ultimi anni vi è stato un incremento considerevole, dato che nel 2003 le famiglie povere erano “solo” 6.829.000.

Altro dato significativo è quello sui debiti contratti dagli italiani. Nell'ultimo decennio è cresciuto considerevolmente – secondo dati del CENSIS del 2006 – l'indebitamento medio delle famiglie italiane, che è salito dai 14.000 euro del 1995 ai 27.000 odierni.

Solo fino a pochi anni fa, quando si faceva riferimento al concetto di povertà, questo raccoglieva quella fascia di popolazione al di sotto di un livello economico, calcolato sulla base di due distinte soglie convenzionali: una soglia "relativa", determinata annualmente rispetto alla spesa media mensile procapite per consumi delle famiglie; una soglia "assoluta", basata sul valore monetario di un paniere di beni e servizi essenziali, aggiornato ogni anno tenendo conto della variazione dei prezzi di consumo.

Attualmente la forbice delle persone che si trovano sulla soglia di povertà è ampiamente aumentata ed il concetto di "nuove povertà" descrive più genericamente la condizione secondo la quale una persona, all'interno di un contesto socio-economico e relazionale definito, vive i presupposti dell'esclusione di fronte alla difficoltà di un pieno riconoscimento del diritto di cittadinanza.

Di seguito, riportiamo alcuni dati estrapolati dal Piano Nazionale sulla Povertà, che ben rappresentano condizioni trasferibili anche a livello locale.

L'esclusione e la povertà hanno in Italia un volto sempre più giovane, e aumentano le donne vittime di povertà; i poveri "estremi" non sono analfabeti, tra essi troviamo sempre di più laureati e diplomati; all'origine del fenomeno ci sono sempre più spesso esperienze traumatiche: carcere, malattie mentali, dipendenza da sostanze legali ed illegali, fuga da situazioni ambientali estreme.

Pur nelle caratteristiche profondamente diverse di fasce sociali svantaggiate che vanno dai tossicodipendenti ai portatori di handicap, ai malati di AIDS, ai malati terminali, agli anziani non autosufficienti, ai malati oncologici, ecc.), un tratto comune è facilmente identificabile: *la scarsità o assenza di protezione sociale*, la scarsa capacità dei servizi di rispondenza ai bisogni reali, difficoltà di rapporti con la società civile.

Il percorso che tenteremo di sviluppare con il progetto tiene insieme tre esigenze: far vivere a giovani del servizio civile un'esperienza solidaristica altamente formativa collegata ad una problematica attuale ma molto poco trattata come il problema dei tumori - per le implicazioni che ha; integrare le azioni di sostegno ai malati già sviluppate nell'arco di questi anni; rispondere in maniera più mirata a quella parte della cittadinanza che è portatrice di bisogni multipli (nel nostro caso legati al concetto di povertà e alla malattia).

Salute

La salute è un diritto formalmente garantito dalla Dichiarazione universale dei diritti e da convenzioni internazionali ispirate dall'ONU e dall'OMS. L'ordinamento italiano, con il suo Servizio Sanitario Nazionale, è particolarmente avanzato nel garantire accesso universale alle cure a chiunque si trovi sul territorio nazionale.

Il nostro paese è d'altronde ai primi posti delle classifiche mondiali che riguardano la speranza di vita (76,7 anni per gli uomini e 82,7 per le donne, il che ci pone rispettivamente al 3° e 4° posto a livello planetario) e la riduzione della mortalità infantile.

Questo non significa, purtroppo, che questo diritto sia sempre garantito ed esigibile.

Al di là delle notizie eclatanti che periodicamente ci parlano di *malasanità* – episodi gravi perchè indicatori di un degrado più generale – esiste una realtà allarmante di un diritto alla salute minato da disuguaglianze e sociali ed appartenenze geografiche.

Il CNR in una ricerca del 2006 evidenzia ad esempio come negli anni le differenze di standard di qualità dei servizi sanitari nelle diverse regioni d'Italia si sia mantenuta stabile o sia addirittura cresciuta.

Volendo elencare in estrema sintesi quelli che sono i principali problemi del sistema sanitario a livello nazionale, dovremmo citare per lo meno:

- ⇒ Il sottofinanziamento del settore e i contemporanei ingenti sprechi;
- ⇒ La mancata risposta a nuovi bisogni (invecchiamento demografico, immigrazione);
- ⇒ Il disinvestimento nella ricerca e nelle professioni sanitarie;
- ⇒ Le differenze regionali e divario Nord-Sud nella qualità dei servizi;
- ⇒ La scarsa integrazione dei servizi sanitari e sociali ma anche del lavoro e della istruzione.

Ovviamente la questione della povertà e quella delle politiche per la salute sono strettamente connesse. Secondo la dichiarazione di Alma Alta dell'OMS, vi sono una serie di determinanti che non hanno natura prettamente sanitaria, ma che influenzano fortemente il diritto alla salute: si tratta di fattori come reddito, la condizione abitativa, l'istruzione. Secondo l'OMS questi fattori influiscono congiuntamente per il 50% alla salute degli individui, a fronte di un contributo del 20% dell'eredità genetica e del contesto ambientale. Parlare di diritto alla salute significherà allora anche approfondire questa dimensione sociale.

Anche secondo l'ISTAT sono le persone con un basso status sociale a presentare le peggiori condizioni di salute: soffrono di una patologia cronica grave l'8,2% delle persone con laurea o diploma, contro il 32,5% delle persone con al massimo la licenza elementare.

La nostra esperienza di enti di volontariato impegnati da anni nel settore della promozione della salute ci dice che le categorie sociali più vulnerabili sono anche quelle che hanno meno accesso ai servizi sanitari. E' il caso di pazienti cronici, anziani, minori, carcerati, persone con dipendenze o con malattie rare, ecc.

Negli ultimi anni si sono delineate anche una serie di nuove necessità legate ai flussi migratori ed alle cure erogate ai cittadini stranieri che rappresentano una delle fasce deboli della società italiana. Per fare un esempio, le barriere linguistiche determinano spesso problemi di accesso ai servizi; inoltre le culture diverse e gli approcci alla salute del proprio corpo viste attraverso retaggi lontani, creano spesso problematiche che non possono essere gestite con un approccio meramente tecnicistico.

Contesto territoriale

Entriamo ora nel merito della situazione locale, descrivendo il contesto a due livelli.

Il primo riguarda la problematica di natura clinico-medica e sociale dei cittadini di Latina

con malattie oncologiche: possiamo considerarlo – con il dovuto rispetto – a tutti gli effetti il setting all'interno del quale si svilupperanno i processi pedagogico-formativi riguardanti i ragazzi del SCN.

Il secondo è rappresentato da un dato riguardante la partecipazione dei giovani ad attività di volontariato che riguardano il settore della salute.

Territorio

La città di Latina, capoluogo di provincia del Lazio, si estende su circa 278 Km² ed ha una popolazione di circa 135.000 abitanti. La sua provincia si compone di 33 comuni, ha una popolazione di circa 500.000 abitanti e si estende su una superficie di 2.250 Km².

Nel territorio del Comune di Latina e provincia, è presente solo una struttura sanitaria con relativo reparto Radioterapico e Chemioterapico e Chemioterapico Pediatrico: l'Ospedale Civile "Santa Maria Goretti di Latina".

Non è possibile avere i dati relativi alla quantità di malati oncologici nel Comune di Latina, non perché non esistano, ma perché non sono stati elaborati dalla ASL. Per questo motivo citiamo solo quelli che sono in nostro possesso, ricavati dal registro tumori della ASL di Latina. Da questi si evince che i malati oncologici in cura presso l'Ospedale "S.M.Goretti" sono circa 1000 ogni anno.

I dati relativi ai malati oncologici che versano in uno stato di disagio economico non sono stati mai rilevati, ma, dai registri della nostra associazione, risulta che ne abbiamo assistiti 632 nel 2006.

Non abbiamo nemmeno potuto fare la distinzione fra malato "adulto" e "bambino" in termini quantitativi in quanto non sono stati rilevati. Questi soggetti sono stati segnalati dal medico oncologo del reparto "Oncologia" dell'Ospedale "S.M.Goretti".

Sul territorio, gli enti pubblici che danno assistenza economica ai malati oncologici, in stato di bisogno, sono solo i Servizi Sociali (il loro intervento consiste unicamente nel dare un aiuto economico nei casi più disperati ma documentati, non tenendo in considerazione gli appartenenti alla fascia della "nuova povertà", fenomeno ormai consolidato in tutto il nostro paese, al quale Latina non fa certo eccezione).

Questo per la difficoltà d'individuazione di parametri oggettivi da parte dell'assessorato ai Servizi Sociali.

Le associazioni presenti su Latina che si occupano anche del malato oncologico sono:

- L'associazione Valentina Onlus, di Latina, che si occupa di sostegno economico e psicologico;
- L'associazione A.GE.- Latina, con il Progetto Andrea, che si occupa dei malati oncologici ricoverati nel reparto di "Oncologia Pediatrica"
- La Lega contro i Tumori, di Latina, che si occupa di prevenzione;
- La Croce Rossa Italiana, che si occupa di assistenza e di prevenzione;
- La Caritas, che interviene in situazioni di bisogno economico con generi di prima necessità.

Si fa presente che i cicli di Radioterapia durano dai 20 ai 30 giorni consecutivi, per cui il malato deve poter andare giornalmente nel reparto dell'Ospedale anche quando abita fuori il Comune di Latina. Il servizio di Prontobus del Comune di Latina, (un solo pulmino che interviene anche per altri settori, ad es: dializzati), riesce a coprire solo il 10 % degli effettivi aventi bisogno.

Nei casi in cui il disagio economico non possa essere documentato, e l'aiuto che serve ai malati e alle loro famiglie è di ordine economico-psicologico, non c'è struttura in grado di sopperire alle necessità.

Per quanto riguarda i piccoli pazienti del reparto di “Oncologia Pediatrica”, questi sono costretti a stare dalle otto alle nove ore immobili sul lettino, a causa delle trasfusioni di sangue e dei trattamenti chemioterapici. Non sempre le persone di famiglia che li accompagnano riescono a non lasciar trapelare la loro angoscia nei riguardi del piccolo familiare malato, e non ci sono strutture di supporto ai familiari che possano alleviare il peso dell’immobilità forzata del bimbo per tutte quelle ore.

Giovani e impegno sociale nel settore del diritto alla salute

Da una ricerca effettuata nel 2006 dal CREIFOS (Università di Roma Tre) in collaborazione con i Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio, a cura del prof. F. Susi, emerge che l’età media dei volontari nel territorio di Latina è di 39 – 40 anni, per cui si evince la carenza di volontariato giovanile e la necessità di promuovere il concetto di solidarietà nei giovani.

E’ per questa ragione che il progetto assume un valore particolare. Le attività e la quotidianità con persone con problemi oncologici e di indigenza e con volontari impegnati da anni nel settore può infatti costituire per i giovani, oltre che un’occasione di formazione generale e specifica, un valido esempio per l’acquisizione di comportamenti e valori di tipo solidaristico e di confronto intergenerazionale.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Premessa

Il progetto promosso va considerato come una esperienza altamente formativa per i giovani del SCN, che verranno coinvolti in una serie di attività di sostegno del malato oncologico che si trova in forte disagio economico, e dei malati di oncologia pediatrica. I principali interventi realizzati riguarderanno in particolare:

- aiuti economici a copertura di spese mediche;
- sostegno morale e psicologico al paziente e alla famiglia;
- attività ludico ricreative durante il ricovero e le cure del bambino malato oncologico.
- un servizio di trasporto al malato oncologico anziano e solo che deve seguire cicli di radioterapia giornaliera;
- sostegno alla famiglia del malato oncologico attraverso uno sportello informativo, per l'orientamento e la compilazione dei moduli; presso questo sportello i familiari possono incontrare il volontario-medico, il volontario-avvocato e la volontaria-psicologa, che si mettono a loro disposizione per ogni dubbio o richiesta
- vista la mancanza sul territorio di dati statistici inerenti al malato oncologico, si prevede infine la creazione di una banca dati, che verrà pubblicata anche sul sito dell'associazione che sopperisca, almeno in parte, questa carenza

Il progetto si rivolge ai pazienti oncologici - adulti o bambini - in cura presso il reparto di oncologia e oncologia pediatrica dell'ospedale "S.M.Goretti" di Latina, che si trovano in condizione di svantaggio economico o sociale, e ai loro familiari.

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing – L' approccio "**Learning by doing**" prevede un' inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all' accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell' azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel "vincolo produttivo", della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del "lavoro di gruppo cooperativistico";
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e "sicuri" e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile, nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici

riguardanti l'approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell'ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell'organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un'agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l'interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un'idea di governance ben precisa.

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto si svolge attraverso la realizzazione di n. 5 piani di attuazione, e precisamente:

1° Piano di attuazione

Servizio di prima accoglienza nel reparto radioterapico e nel reparto di degenza in oncologia dell'Ospedale "S.M.Goretti" di Latina al malato oncologico in cura e al familiare in attesa, al fine di alleviare la tensione inevitabile che si crea nella sala d'attesa del reparto di cure radioterapiche e nelle corsie di degenza del reparto oncologico.

2° Piano di attuazione

Servizio di prenotazione analisi urgenti, del tutto gratuite e solo per il malato che versa in grave disagio economico, ivi comprese le situazioni di "nuova povertà".

L'urgenza, collegata alla situazione di disagio economico (anche "nuove povertà"), viene segnalata dal medico oncologico dell'ospedale, che ha in cura il paziente.

3° Piano di attuazione

Servizio di trasporto da e verso l'Ospedale "S.M.Goretti" di Latina per il malato oncologico, anziano e solo, che ha difficoltà a seguire giornalmente i cicli di cure radioterapiche.

4° Piano di attuazione

Sportello informativo e di orientamento rivolto ai familiari del malato oncologico, per

l'espletamento delle pratiche amministrative, relative alle richieste di agevolazioni previste per il malato oncologico, e per il riconoscimento dell'invalidità.

5° Piano di attuazione

Intrattenimento al bambino malato oncologico nel reparto di "Oncologia Pediatrica", con attività ludiche al fine di distrarlo nelle ore di immobilità forzata

6° Piano di attuazione

Banca dati relativa ai dati del malato oncologico sul territorio che sia in grado di fornire dati a livello quantitativo e qualitativo

Cronogramma

Passiamo ora all'articolazione cronologica del progetto. Gran parte dei piani di attuazione riguardano attività in continuità con quelle degli anni passati. Ciò significa che tutte le attività partiranno già dal primo mese di servizio civile e dureranno per tutto l'anno con l'eccezione del mese di agosto che sarà invece dedicato ad attività di promozione; partecipazione ad eventi e manifestazioni.

La formazione specifica sarà infine realizzata durante i primi 3 mesi di progetto.

Piani di attuazione	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Formazione Specifica: 1° Modulo												
Formazione Specifica: 2° Modulo												
Formazione Specifica: 3° Modulo												
1° piano di attuazione												
2° piano di attuazione												
3° piano di attuazione												
4° piano di attuazione												
5° piano di attuazione												
6° piano di attuazione												
Attività di promozione; partecipazione ad eventi e manifestazioni												

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione

Entriamo ora nel merito di ciascun piano di attuazione, specificando in modo dettagliato le attività previste:

1° Piano di attuazione: Servizio di prima accoglienza

Descrizione generale	La prima accoglienza al malato oncologico viene fatta giornalmente: viene offerto, nella sala d'attesa del reparto di Radioterapia, e nel reparto di degenza oncologica, un servizio di ristoro, sia al paziente che al familiare (caffè, cappuccino tè, biscotti, caramelle, ecc., il tutto fornito dall'associazione), quale approccio per creare un rapporto confidenziale, dal quale scaturisce la conoscenza dei disagi vissuti, la possibilità di parlare e sfogarsi, la compagnia durante l'attesa della cura, l'offerta di aiuto e sostegno necessari. I bisogni rilevati durante questa attività vengono trasmessi immediatamente alla segreteria dell'associazione che prenderà nota dei dati, mentre la responsabile dell'associazione si attiverà per l'aiuto richiesto. I paziente e i familiari vengono assistiti dai volontari che li orientano, all'interno della struttura ospedaliera, al fine di agevolarli nell'accesso ai servizi.
Descrizione delle attività	<ul style="list-style-type: none">- Acquisto giornaliero, da parte dell'associazione, dei generi di conforto per il servizio di ristoro.- Somministrazione ai pazienti in attesa e ai loro familiari di bevande e alimenti.- Accoglienza dei pazienti e dei loro familiari.- Rilevazioni dei bisogni.- Comunicazione alla segreteria dei bisogni rilevati. Accompagnamento del paziente o del familiare in segreteria

2° Piano di attuazione: Prenotazione analisi

Descrizione generale	Quando la gravità dello stato di salute non permette l'attesa troppo prolungata dei servizi della Asl, e il paziente non può permettersi economicamente esami privati, si interviene prenotando e pagando analisi, mammografie ed ecografie urgenti, presso un laboratorio di analisi convenzionato con la nostra associazione. Queste richieste d'intervento arrivano direttamente alla segreteria dell'associazione, dai medici oncologici del reparto che ha in cura il paziente. La nostra convenzione ci permette di prenotare le analisi, la mammografia o l'ecografia urgente, entro 24 ore dalla richiesta, permettendo al medico di avere le risposte in tempi brevi, e al malato e alla sua famiglia risparmia l'inutile angoscia dell'attesa
Descrizione delle attività	<ul style="list-style-type: none">- Ricezione della richiesta da parte del medico oncologico;- Prenotazione della richiesta presso il laboratorio convenzionato;- Comunicazione al paziente della data di prenotazione;- Comunicazione da parte del laboratorio analisi dell'avvenuta visita o esame;- Archiviazione dei dati.

3° Piano di attuazione: Servizio di trasporto

Descrizione generale	Il servizio di trasporto viene effettuato dalla casa del paziente all'ospedale e viceversa, oppure dalla stazione di Latina all'ospedale e viceversa, quando il paziente risiede fuori dal Comune di Latina. Questo servizio è rivolto ai malati oncologici che sono privi di mezzi
----------------------	---

	<p>necessari per poter andare e venire per 30 giorni di seguito all'ospedale, per seguire il ciclo di radioterapia.</p> <p>Viene effettuato con un mezzo di proprietà dell'associazione condotto da un autista volontario.</p> <p>La richiesta di questo servizio, viene rilevata durante la “prima accoglienza” nel reparto radioterapico, o su segnalazione del medico oncologo dell’Ospedale</p>
Descrizione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevazione della richiesta di trasporto. - Pianificazione degli orari andata/ritorno. - Accordo con il volontario-autista sugli orari e giorni concordati. - Servizio di trasporto.

4° Piano di attuazione: *Sportello informativo*

Descrizione generale	<p>Il servizio offerto è di orientamento per le pratiche burocratiche (ad es: pratica invalidità, accompagnamento, indirizzo CAD - Centro Assistenza Domiciliare, per assistenza domiciliare ecc.), per l'aiuto alla compilazione della diversa modulistica; per l'informazione sulla ubicazione territoriale dei vari uffici competenti e ambulatori ospedalieri. Il servizio sarà gestito da un volontario dell’associazione che avrà il supporto di volontari-specialisti: medico, avvocato e psicologa. Il volontario-avvocato formerà i volontari dell’associazione su come prendere e gestire gli appuntamenti e come riempire i vari moduli. Tutto ciò al fine di alleggerire la famiglia del malato oncologico che, nella maggior parte dei casi non sa a chi rivolgersi per le informazioni, e non conosce le possibilità e gli aiuti che offre lo Stato. Inoltre, dietro segnalazione dei volontari dell’associazione, oppure dietro richiesta diretta del malato oncologico, di un suo familiare o del medico oncologo, si concorderanno degli incontri con la volontaria-psicologa. Tali incontri potranno essere organizzati anche per i familiari, qualora se ne ravvisasse la necessità</p>
Descrizione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Riunione periodica, di pianificazione, fra i volontari che gestiranno lo sportello. - Formazione e aggiornamento, da parte del volontario-avvocato, ai volontari del centro che gestiranno lo sportello sulle nozioni di base per la gestione delle attività di sportello e sulla compilazione della modulistica. - Aggiornamento dei volontari dell’associazione presso Enti pubblici, sulle prassi amministrative da seguire. - Archiviazione delle pratiche espletate allo sportello

5° Piano di attuazione: *Intrattenimento al bambino malato oncologico*

Descrizione generale	<p>Il progetto prevede il coinvolgimento dei volontari nei vari ambiti di intervento in affiancamento, il supporto costante dei genitori volontari, e del personale socio-sanitario .</p> <p>I volontari, in considerazione della loro età e della maggiore vicinanza al mondo dei ragazzi e dei loro valori, costituiscono certamente un ulteriore punto di forza del progetto per riuscire ad avere pediatrie ancora più umanizzate. I volontari che prestano la loro opera nel reparto di “Oncologia Pediatrica” si occupano</p>
----------------------	---

	prevalentemente del benessere psicologico del bambino ricoverato, supportando la famiglia nelle incombenze giornaliere rivolte al bambino, inventano giochi nuovi e nuove favole, o raccontano ai bimbi le loro favole preferite, catturando la loro attenzione che, in questo modo, viene distolta da ciò che accade intorno a lui.
Descrizione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza al bambino e alla famiglia al suo ingresso in ospedale; - Colloquio con i familiari e le infermiere per conoscere il tipo di cura a cui dovrà essere sottoposto il bambino; - preparazione delle attività ludiche appropriate al tipo di cura previsto; - Svolgimento delle attività insieme al bambino e alla famiglia.

6° Piano di attuazione: Banca dati inerente ai dati del malato oncologico nel Comune di Latina.

Descrizione generale	<p>Verrà creata una Banca dati sul sito dell'associazione, che riunirà tutti i dati relativi al malato oncologico, assistito dall'associazione, differenziandoli per tipologie d'intervento. Questo al fine di rilevare: quanti sono;</p> <ul style="list-style-type: none"> - quanti in stato di bisogno; - statistiche sulle tipologie d'intervento richieste; - tempi delle liste d'attesa per i diversi esami.
Descrizione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione dei dati emersi durante il servizio di accoglienza - Organizzazione dei dati dalla segreteria dell'associazione sulle analisi prenotate - Organizzazione dei dati dallo sportello informativo - Creazione della Banca dati sul sito dell'associazione - Inserimento dati nella Banca Dati

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente

Le risorse umane impiegate sono rappresentate da 20 persone, tutte con impegno volontario. Vediamo nello specifico le loro competenze e funzioni nel progetto:

N° 1 Volontario avvocato;

N° 2 Volontari medici;

N° 1 Volontaria psicologa;

N° 1 Volontario autista

N° 15 volontari impegnati nella altre attività di assistenza e socializzazione con i malati

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Riportiamo il ruolo e le attività dei 6 volontari nella tabella sottostante con lo specifico riferimento a ciascun piano.

In generale i volontari scn affiancheranno e supporteranno i volontari dell'associazione nei compiti di carattere amministrativo, tecnico, gestionale, relazioni pubbliche e comunicazione.

Il progetto si propone l'impiego dei giovani scn affiancandoli ai volontari dell'associazione con finalità medesime ma con modalità diverse per le differenti e specifiche tipologie di attività di cui si compone il progetto.

Oltre all'acquisizione delle competenze di cui è portatore il volontario dell'associazione che affiancheranno, parteciperanno alle formazioni specifiche interne dell'associazione, e svilupperanno il concetto di solidarietà prestando giornalmente la propria opera a fianco di volontari per i quali, la solidarietà, fa parte della vita quotidiana.

Parteciperanno alle giornate di formazione specifica dell'associazione, e a manifestazioni ed eventi che saranno organizzate sul territorio.

<i>Piani di attuazione</i>	<i>Attività specifiche del SCN</i>	<i>Giovani di SCN coinvolti</i>
Formazione generale e specifica	Partecipazione attiva al percorso formativo	Tutti e 6 i giovani
1° Piano di attuazione: Servizio di prima accoglienza	affiancheranno il volontario dell'associazione nell'acquisto giornaliero degli alimenti, lo affiancheranno nella somministrazione della colazione e nell'accoglienza dei pazienti e dei loro familiari. Accompagneranno il paziente e/o il familiare nella segreteria dell'associazione e li aiuteranno ad orientarsi nell'ospedale, per l'accesso ai servizi	2 giovani (A e B)
2° Piano di attuazione: Prenotazione analisi	che affiancheranno la responsabile nella segreteria dell'associazione, si occuperanno delle prenotazioni analisi e dell'archiviazione dei dati. Risponderanno al telefono quando la responsabile è assente e prenderanno nota delle richieste	2 giovani (A e B)
3° Piano di attuazione: Servizio di trasporto	affiancherà il volontario autista durante il trasporto del malato. La presenza del volontario scn servirà per aiutare il malato anziano a salire e a scendere dall'auto e a raggiungere la propria abitazione, o il reparto, oppure a salire e scendere dal treno; inoltre, durante il tragitto, potrà instaurare un rapporto di solidarietà con il malato anziano e solo distraendolo per qualche momento dal pensiero della malattia. Nei periodi in	1 giovani (C)

	cui non è impegnato con il trasporto, affiancherà il volontario B nella rilevazione e archiviazione dei dati dei pazienti	
4° Piano di attuazione: Sportello informativo	affiancherà i volontari dell'associazione che gestiranno lo sportello informativo, parteciperanno insieme alla formazione dei volontari e affiancherà i volontari dell'associazione nell'attività di aggiornamento presso gli Enti Pubblici; aiuterà i pazienti nella compilazione della modulistica e si occuperà dell'archiviazione delle pratiche	1 giovani (D)
5° Piano di attuazione: Intrattenimento al bambino malato oncologico	si turneranno coprendo le otto ore di degenza giornaliera, alternandosi settimanalmente sulla mattina e pomeriggio. Intratteranno i bambini con favole e giochi adatti alla condizione del bambino, supporteranno ed interagiranno con i familiari del paziente durante il ciclo di cura del bambino, affiancando in ogni attività prevista i volontari dell'associazione: accoglienza al bambino e alla famiglia al suo ingresso in ospedale; colloquio con i familiari e le infermiere per conoscere il tipo di cura a cui dovrà essere sottoposto il bambino; preparazione delle attività ludiche appropriate al tipo di cura previsto; svolgimento delle attività insieme al bambino e alla famiglia	2 giovani (E e F)
6° Piano di attuazione: Banca dati	raccoglieranno mensilmente tutti i dati emersi durante le varie attività dell'associazione, li inseriranno nella Banca dati ed elaboreranno le statistiche, sia mensili che annuali, alla scadenza del progetto	Tutti e 6 i giovani

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 6*

10) *Numero posti con vitto e alloggio: 0*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio: 6*

12) *Numero posti con solo vitto: 0*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 30*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) : 5*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio: Nessuno*

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	A.GE LATINA	LATINA [Latina]	Latina, Via G. Reni c/o Ospedale "S.M.Goretti"	71245	2	Antonietta Castelli	5/04/1957	CSTNNT57D45E472C
2	VALENTINA	LATINA [Latina]	Latina, Via G. Reni c/o Ospedale "S.M.Goretti" SNC	71699	2	Andrea Tiberi	27/01/1978	TBRNDR78A27I712G
3	VALENTINA	LATINA [Latina]	Latina, Via G. Reni c/o Ospedale "S.M.Goretti" SNC	71699	2	Nella Magnani	12/05/1946	MGNNLL46E52H3390

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	A.GE LATINA	LATINA [Latina]	Latina, Via G. Reni c/o Ospedale "S.M.Goretti"	71245	2	Arcangelo Tarantino	24/08/1977	TRNRNG77M24B963A	Simona D'Alessio	01/08/1971	DLSSMN71M41E472O
2	VALENTINA	LATINA [Latina]	Latina, Via G. Reni c/o Ospedale "S.M.Goretti" SNC	71699	2	Simona Loffredo De Simone	26/11/1967	LFFSMN67S66E472V	Simona D'Alessio	01/08/1971	DLSSMN71M41E472O
3	VALENTINA	LATINA [Latina]	Latina, Via G. Reni c/o Ospedale "S.M.Goretti" SNC	71699	2	Simona Loffredo De Simone	26/11/1967	LFFSMN67S66E472V	Simona D'Alessio	01/08/1971	DLSSMN71M41E472O

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali.

Il Comune di Montalto di Castro collaborerà per la promozione e diffusione del progetto.

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere nelle scuole, attraverso il progetto attivo sulla provincia di Latina: "Scuola e Volontariato", attivato da un coordinamento territoriale di scuole e di associazioni, tra le quali l'I.S.I.S.S. "Pacifici e De Magistris" che collaborerà al progetto mettendo a disposizione i locali della scuola per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto, per i quali è prevista la partecipazione degli alunni. La scuola, inoltre, promuoverà le attività e le pubblicazioni previste dal progetto agli alunni. Il personale docente della scuola collaborerà alle azioni di promozione e sensibilizzazione sui temi del volontariato e della cittadinanza attiva.

Nelle manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accREDITamento come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario

la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Dati progetto:	Numero Sedi	N. Giovani	Aule didattiche
	2	6	0
Promozione SCN costo stimato per sede	€300,00		€600,00
Seminari tematici costo per seminario	€256	N. Seminari 4	€1.024,00
Corso di formazione curriculare per gruppo formativo	€3.500,00		€1.120,00
Attrezzature e learning affitto per progetto	€1.600,00		€1.600,00
Formazione specifica per gruppo formativo	€4.800,00		€1.536,00
Manifestazioni	€2.800,00		€2.800,00
Materiali	€300,00		€2.400,00

Valorizzazione personale volontario	€1.600,00	€1.600,00
Spese per analisi, ecografie ecc.	€10.000,00	€10.000,00
Spese alimentari per il servizio di prima accoglienza	€2.000,00	€2.000,00
Spese di carburante per il servizio di trasporto al malato	€1.500,00	€1.500,00
Risorse aggiuntive totali		€ 26.180,00

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2^a livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività dei volontari sarà svolta in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano costantemente le sedi dove opereranno.

Saranno partner nell'attuazione del progetto (vedi allegato):

1. Provincia di Latina: collaborerà, con l'impegno di mezzi e risorse propri, per lo sviluppo di azioni conoscitive finalizzate ad aumentare e migliorare la conoscenza delle realtà associative e dei bisogni territoriali per la programmazione dei piani socio-assistenziali (L. 328/2000) nel territorio provinciale di Latina.
2. Comune di Montalto di Castro: collaborerà per la promozione e diffusione del progetto e concedendo l'utilizzo dei locali comunali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto. Amministratori e dirigenti dello stesso Comune parteciperanno in qualità di esperti ai seminari formativi.
3. I.S.I.S.S. "Pacifici e De Magistris" di Sezze (LT): collaborerà al progetto mettendo a disposizione i locali della scuola per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto. Promuoveranno le attività e le pubblicazioni previste dal progetto agli alunni della scuola. Il personale docente della scuola collaborerà alla realizzazione di seminari tematici previsti nei progetti ed alle azioni di promozione e sensibilizzazione sui temi del volontariato e della cittadinanza attiva.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax,

fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del **collaborative learning e cooperative work**).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

Le sedi locali del progetto sono fornite di:

Arredi e strumentazioni per il funzionamento quotidiano:

- n. 1 Fotocopiatrice
- n. 2 computer
- n. 1 stampante
- n. 2 scrivanie
- n. 1 lampada
- n. 1 fax
- n. 1 cordless
- n. 2 lavagne

- n. 4 cassettiere
- n. 5 armadi di cui 3 per l'archivio e 2 per gli indumenti (camici, ecc.)
- n. 8 sedie
- n. 1 carrello
- 1 lavandino
- 1 erogatore d' acqua
- 1 appendi abiti
- 1 mobile a 2 ante

Attrezzature e materiali per lo svolgimento delle attività:

- n. 1 autovettura per il trasporto dei pazienti
- n. 1 macchina del caffè per l'accoglienza pazienti
- n. 1 frigo per la conservazione di generi di ristoro
- n. 2 carrozzine per bambini

Spazi specifici per le attività di progetto:

- una sala riunioni
- una sala d'accoglienza
- una stanza per la segreteria

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

- Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di crediti formativi con I.S.I.S.S. Pacifici e De Magistris.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di tirocini con I.S.I.S.S. Pacifici e De Magistris.

29) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con I.S.I.S.S. "Pacifici e De Magistris" sarà realizzato un corso sulla **Progettazione ed erogazione prodotti informativi e comunicativi** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum. Il percorso formativo permetterà ai corsisti di acquisire le seguenti competenze:

- B1) Analisi fabbisogno comunicativo**
- B2) Progettazione piano di comunicazione**
- B3) Sviluppo piano di comunicazione**
- B4) Composizione contenuti comunicativi**

Il corso avrà durata superiore alla settimana ed è inserito nel percorso formativo

specifico per un totale di **32 ore**.
Si allega la convenzione, con dettagliata articolazione delle competenze e capacità acquisibili.

Formazione generale dei volontari

30) *Sede di realizzazione:*

Sede centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accreditamento. Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accreditamento prevede:
a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e "manutenzione" di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di E – learning

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare

percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del **collaborative learning e cooperative work**).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a

consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) Dalla Patria all'azione solidale
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) Il dovere di difesa della Patria
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) La difesa civile non armata e nonviolenta
Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.
- 5) La protezione civile
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) La solidarietà e le forme di cittadinanza
*Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.*
- 7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato
Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".
- 8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio
- 10) Presentazione dell'Ente
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie
- 11) Il lavoro per progetti
Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)
- Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza a QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio. Inizio monitoraggio settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza a SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionari o Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

☐ Numero ore di formazione previste;

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli **A, E, H**; **55 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli **B e C**; **32 ore** di formazioni specifiche curriculari ; **16 ore** di seminari tematici; **11 ore** di Monitoraggio: moduli **D e G**.

☐ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS4

35) *Durata:*

I momenti di Formazione Generale i previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*
Presso la sede locale di progetto.

37) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata, utilizzando formatori volontari appartenenti all'associazione supportati da formatori dell'I.S.I.S.S. "Pacifici e De Magistris" (sezione del Liceo di Scienze Sociali).

Le attività di formazione si svolgeranno attraverso lezioni frontali (in aula) e durante le attività del progetto.

I 3 moduli della formazione saranno così calendarizzati:

I - Modulo: mese Novembre (15 ore)

II - Modulo: mese Dicembre (20 ore)

III - Modulo: mese Gennaio (20 ore)

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Avv. Andrea Tiberi, Sezze Romano (LT) il 27/01/1978

Dott.ssa Anna Bambino, Alessandria D'Egitto (Egitto) 13/02/1956

Dott. Alberto Raponi nato a Sermoneta (LT) 27/05/1949

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

● **Alberto Raponi**, volontario dell'associazione "A.Ge. Latina" laurea in medicina e chirurgia e specializzazione puericultura, specializzazione in Le Aziende Sanitarie: gestione strutture funzioni, organizzazione e valutazione, curerà il **I - Modulo: Modulo Istituzionale**.

● **Avv. Andrea Tiberi**, laurea in giurisprudenza, membro del Consiglio Direttivo dell'associazione "Valentina Onlus", e OLP dei volontari del scn, curerà il **II - Modulo: Modulo Amministrativo**.

● **Dott.ssa Anna Bambino**, laurea in psicologia, volontaria attiva dell'associazione "Valentina Onlus", curerà il **III - Modulo: Modulo Sociale**.

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

L'attività formativa si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra esperienza e momenti didattici, nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il servizio civile.

Nella fase iniziale i partecipanti ricevono per lo più informazioni e conoscenze necessarie per il loro inserimento nell'ambito sia del progetto, sia dello specifico servizio che andranno a prestare.

Nelle fasi intermedie, il processo formativo si sofferma su aspetti relativi alla verifica dell'esperienza in corso, i cui i partecipanti svolgono un ruolo più attivo rispetto alla prima fase, sia in termini di una presa di coscienza e di rielaborazione delle informazioni acquisite, sia in termini propositivi circa eventuali correttivi da apportare alle modalità di realizzazione dell'attività.

Nella fase conclusiva l'attività formativa è orientata ad accompagnare i volontari in un processo di analisi delle competenze e delle capacità acquisite e nella gestione dell'impatto con la fine del servizio civile e con l'accesso al mondo del lavoro nella prospettiva di un reinvestimento professionale dell'esperienza fatta.

Gli argomenti delle lezioni, oltre a essere supportati da audiovisivi/slides, sono accompagnati da dispense didattiche contenenti la sintesi dei temi affrontati allo scopo di facilitare la trasmissione di conoscenze e informazioni

La formazione specifica si svolge, oltre che in aula, in situazioni di apprendimento sul campo in cui i volontari si misurano concretamente con la realtà dei problemi e della organizzazione del lavoro. La metodologia didattica in questo caso si fonda per lo più su una dimensione pratica caratterizzata dalla analisi e dalla interpretazione di esperienze e situazioni osservate.

I contenuti della formazione vengono trattati utilizzando le seguenti tecniche:

- lezione frontale in aula;
- studi di caso;
- esercitazioni problem-solving;
- lavoro di gruppo;

Gli argomenti delle lezioni sono accompagnati da sussidi e dispense didattici con la sintesi dei temi trattati.

Le tecniche saranno prevalentemente basate sull'"action learning". In questo modo il volontario sarà messo, fin dall'inizio, ad operare compiutamente sul progetto utilizzando gli opportuni strumenti e la rete di struttura prevista.

41) Contenuti della formazione:

La formazione specifica riguarderà i temi contenuti nel progetto e, più in generale, le attività di tutti i Servizi dell'Associazione.

La formazione specifica sarà articolata in 3 moduli, che avranno i seguenti contenuti:

I - Modulo Istituzionale (15 ore)

- a) Presentazione dell'Associazione (storia, componenti, propositi, finalità, risorse interne ed esterne).
- b) Informazioni sulle modalità di svolgimento delle attività dell'associazione, illustrazione ruoli degli operatori e compiti operativi da svolgere.
- c) Nozioni base sulle ASL: funzioni e organizzazione.

II - Modulo Amministrativo (20 ore)

- a) La normativa vigente per le pratiche d'invalidità.
- b) Procedure amministrative per l'espletamento delle pratiche d'invalidità.
- c) La normativa vigente per le pratiche di accompagnamento.
- d) Procedure amministrative per l'espletamento delle pratiche di accompagnamento.
- e) La legge quadro sulla disabilità L.104.

- f) I centri CAD – Centro di Assistenza Domiciliare.
- g) Compilazione della modulistica varia.
- h) Informazioni sulla normativa sulla privacy.

III - Modulo Sociale (20 ore)

- a) Come rapportarsi per la prima volta con il malato oncologico.
- b) Il valore dell'interscambio generazionale tra la persona anziana e i giovani.
- c) Modalità di assistenza diretta: intrattenimento dei malati oncologici e loro familiari- informazioni sull'utilità di tale attività.
- d) Effetti e conseguenze delle malattie tumorali sul malato e familiari.
- e) Dibattito e confronto fra operatori ed olp: dubbi, incertezze, paure, gratificazioni.

Sono previsti inoltre dei seminari tematici di approfondimento ed un corso per la **Progettazione ed erogazione prodotti informativi e comunicativi**, su:

B1) Analisi fabbisogno comunicativo

C1) rilevare input funzionali alla identificazione degli obiettivi che si intendono perseguire attraverso l'azione di comunicazione;

C2) leggere ed interpretare il fabbisogno comunicativo in funzione delle caratteristiche del contesto di riferimento;

C3) adottare strumenti e tecniche di ricerca e rilevazione delle informazioni da selezionare in relazione alle esigenze comunicative rilevate;

C4) prefigurare la strategia comunicativa più adeguata a veicolare i contenuti individuati e circoscritti.

B2) Progettazione piano di comunicazione

C1) tradurre i fabbisogni rilevati in categorie di informazioni da sviluppare nel piano di comunicazione;

C2) identificare le caratteristiche funzionali e strutturali del piano di comunicazione in relazione ai possibili ambiti di intervento;

C3) definire gli elementi costitutivi del piano di comunicazione in termini di obiettivi, metodologie, strumenti, destinatari, tempi e costi;

C4) individuare criteri di efficacia ed efficienza al fine di valutare l'impatto del piano di comunicazione.

B3) Sviluppo piano di comunicazione

C1) utilizzare i canali comunicativi più appropriati all'implementazione del piano di comunicazione;

C2) adottare le modalità e i supporti di diffusione più adeguati a raggiungere il target di destinatari individuato;

C3) definire gli elementi costitutivi del piano di comunicazione in termini di obiettivi, metodologie, strumenti, destinatari, tempi e costi;

C4) individuare strutture, tecnologie, rete di soggetti da coinvolgere in funzione della strategia comunicativa che si intende realizzare.

B4) Composizione contenuti comunicativi

C1) adottare stili di comunicazione verbale adeguate al contesto e agli interlocutori finali;

C2) applicare tecniche di costruzione di un testo nel rispetto delle regole grammaticali e di sintassi;

C3) utilizzare applicativi informatici per la redazione ed integrazione di tabelle, presentazioni, testi, immagini;

C4) individuare la forma di comunicazione più efficace perseguendo principi di sintesi e chiarezza espositiva.

42) *Durata:*

In questo progetto la durata minima della formazione specifica è di **55** ore di cui 35 ore da svolgersi nel primo mese di servizio. Inoltre sono previste altre **16** ore di seminari tematici, da svolgersi nell'arco dell'anno in giornate di 4/8 ore, e **32** ore di corsi validi ai fini del curriculum, per un totale di **103 ore di formazione specifica**

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa; forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie. La formula standard di tutti i materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell'incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data, 30.10.2007

Il Progettista - Pier Paolo Inserra

Il Responsabile legale dell'ente - Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale – Claudio Tosi